

Origini, leggende e tradizioni legate ad Halloween



Tutte le storie su Halloween hanno da sempre affascinato e solleticato la fantasia collettiva ma ben pochi conoscono realmente il **vero significato di questa ricorrenza dalle origini antichissime.**



Le origini di Halloween sono da ricercarsi in **una delle celebrazioni più antiche ed importanti del popolo celtico: Samhain.**

I Celti infatti celebravano il 31 ottobre la fine dell'estate e quindi l'inizio del nuovo anno proprio come una sorta di Capodanno. Secondo la tradizione celtica i momenti di transizione tra due stagioni avevano grandi poteri magici e Samhain era sicuramente il più importante momento di transizione dell'anno in quanto coincideva con la fine dei raccolti e con lo spostamento del bestiame a valle per prepararsi all'inverno rigido; in più le giornate diventavano più corte e quindi idealmente la luce lasciava più spazio alla tenebra.



I Celti erano convinti che in questo momento magico si potesse verificare una sorta di connessione tra il mondo dei vivi e quello dei defunti e che i defunti potessero tornare nuovamente sulla terra, in questa notte, per cercare di impossessarsi di un corpo. Proprio per questo motivo i sacerdoti dei Celti, i Druidi, nella notte del 31 ottobre e per tutto il 1 novembre onoravano il signore delle tenebre e della morte, Samhain, con doni, offerte e sacrifici. In tutti i villaggi veniva spento ogni focolare per impedire agli spiriti maligni di soggiornare nelle case mentre i Celti, sotto la guida dei Druidi, si recavano sulla cima di una collina per accendere sotto una quercia, un grande fuoco dove bruciare le offerte al Dio.

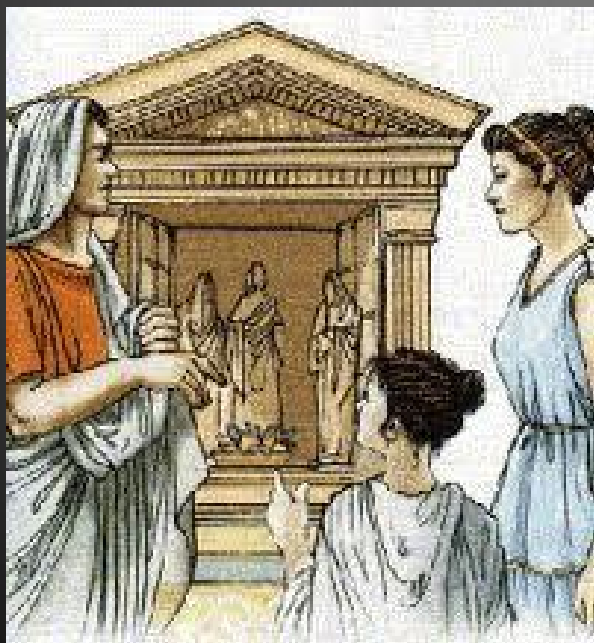


Terminati i sacrifici, i **Celti festeggiavano fino al 2 novembre mascherandosi con le pelli degli animali sacrificati per spaventare gli spiriti.** Così mascherati tornavano alle loro case portando con sé delle **piccole lanterne ricavate scavando delle rape, dentro alle quali erano conservate le braci del fuoco sacro** che servivano per riaccendere il focolare.



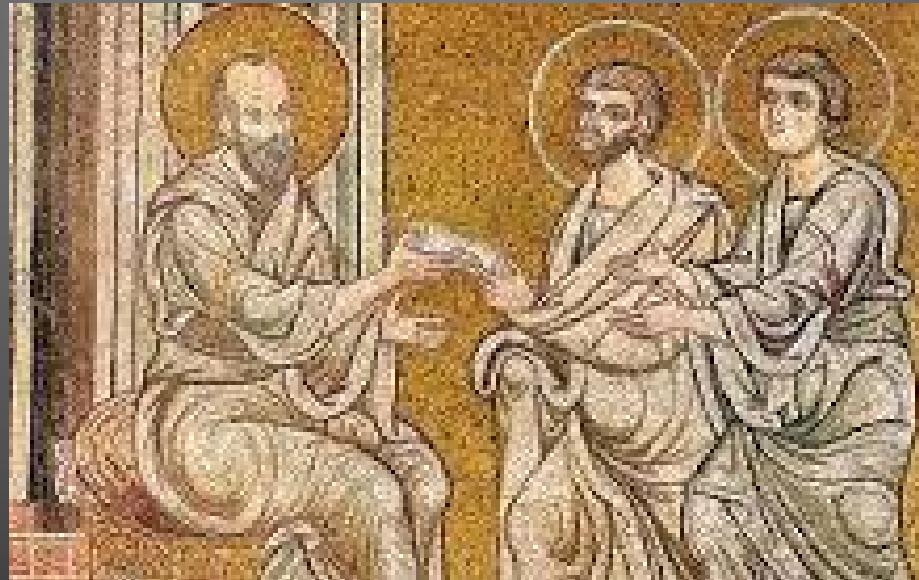
Quando i Romani conquistarono la Britannia, rimasero affascinati dai festeggiamenti dei Celti e li assimilarono ai loro.

Col passare del tempo l'usanza di sacrificare gli animali fu abbandonata, ma la pratica di mascherarsi e di offrire dolci e frutta rimase una parte molto importante del rituale.



Con l'avvento del Cristianesimo tutti i culti pagani furono sostituiti da quelli Cristiani.

In particolar modo la festa di Samhain diventò per i Cristiani il giorno dei Santi, ovvero All Saint Day e la notte del 31 ottobre divenne All Allows Eve: da qui è facile immaginare che unendo le tre parole sia venuta fuori la parola Halloween.



Questa festa tradizionale sopravvisse per molti secoli solo in Inghilterra ed Irlanda, patria degli antichi Celti, fino al XIX secolo quando gli immigrati Irlandesi la esportarono in America. Naturalmente col passare del tempo le semplici usanze celtiche si erano ampliate e gli Irlandesi portarono con sè una grande quantità di miti, leggende, tradizioni e ricette che si erano aggiunte al patrimonio culturale col passare del tempo.

Anche se la tradizione di Halloween è di derivazione Irlandese, ai giorni nostri, la patria indiscussa di questa festa è l'America. Ovviamente quando dal 1800, gli Irlandesi esportarono la festività nell'America del Nord, Halloween si è evoluto enormemente sotto ogni punto di vista.



Al giorno d'oggi, infatti, Halloween è una festa puramente commerciale in cui i festeggiamenti collegati alle feste del Giorno dei Morti e di Ognissanti sono passate in secondo piano per cedere il posto a manifestazioni pagane di divertimento collettivo. Tutto è pensato per far divertire grandi e piccini: partendo dal caratteristico porta a porta del "trick-or-treat", "dolcetto o scherzetto" in cui i bambini si divertono ad andare di casa in casa travestiti, chiedendo dolci e caramelle e promettendo uno "scherzetto" a chi non acconsente.



Nonostante Halloween sia una festa puramente Americana, anche in Italia ci sono segni di festività pagane molto simili a quelle celtiche che sono sopravvissute fino ai giorni nostri. Un motivo che ricorre nelle tradizioni popolari della festa dei morti è la credenza che in questo giorno i cari scomparsi tornino a farci visita sulla Terra e molte delle antiche usanze vivono ancora. Per questa ragione, i riti di commemorazione hanno assunto in tutta Italia significati e finalità simili: accogliere, confortare, placare le anime degli avi defunti.



In alcune zone della **Lombardia**, la notte tra l'1 e il 2 novembre si suole ancora mettere in cucina un **vaso di acqua fresca perché i morti possano dissetarsi**. Nei dintorni del **lago di Como** è tradizione accendere dei **falò** nella sera di Ognissanti e lasciar rotolare dalle colline, ruote di carro e balle di fieno infuocate. E' inoltre usanza di questi posti mangiare, per la ricorrenza dei defunti, **un dolce particolare chiamato "pan dei morti"**. Inoltre a Milano ed in Brianza si usava preparare delle sorta di **lanterne di Jack- o - Lantern** chiamate "**Lumere**", per andare in giro di porta in porta a chiedere del cibo.



In Friuli si lascia un lume acceso, un secchio d'acqua e un po' di pane.



Nel **Veneto**, per scongiurare la tristezza, nel giorno dei morti gli amanti offrono alle promesse spose **un sacchetto con dentro fave in pasta frolla colorata, i cosiddetti "Ossi da Morti"**. Viene inoltre accesa **una lanterna** che viene posta in tutte le case come guida per gli spiriti dei defunti.



In Trentino le campane suonano per molte ore a chiamare le anime che si dice si radunino intorno alle case a spiare alle finestre. Per questo, anche qui, **la tavola si lascia apparecchiata e il focolare resta acceso** durante la notte.



Anche in **Piemonte** e in **Val D'Aosta** le famiglie lasciano la **tavola imbandita** e si recano a far visita al **cimitero**.



In **Liguria** la tradizione vuole che il giorno dei morti si preparino i "bacilli" (fave secche) e i "balletti" (castagne bollite). Tanti anni fa, alla vigilia del giorno dedicato ai morti, **i bambini si recavano di casa in casa per ricevere il "ben dei morti" (fave, castagne e fichi secchi), poi dicevano le preghiere e i nonni raccontavano storie e leggende paurose.**



In **Umbria** si producono **tipici dolcetti devozionali a forma di fave, detti "Stinchetti dei Morti"**, che si consumano da antichissimo tempo nella ricorrenza dei defunti quasi a voler mitigare il sentimento di tristezza e sostituire le carezze dei cari che non ci sono più. Sempre in Umbria si svolge ancora oggi **la Fiera dei Morti**, una sorta di rituale che simboleggia i cicli della vita.



In **Abruzzo**, oltre all'usanza di **lasciare il tavolo da pranzo apparecchiato**, si lasciano dei **lumini accesi alla finestra**, tanti quante sono le anime care, e i bimbi si mandano a dormire con un cartoccio di fave dolci e confetti come simbolo di legame tra le generazioni passate e quelle presenti.



A Roma la tradizione voleva che, **il giorno dei morti, si consumasse il pasto accanto alla tomba di un parente per tenergli compagnia.** Altra tradizione romana era una suggestiva cerimonia di suffragio per le anime che avevano trovato la morte nel Tevere. Al calar della sera si andava **sulle sponde del fiume al lume delle torce** e si celebrava il rito.



In **Sicilia** il 2 novembre è una festa particolarmente gioiosa per i bambini. Infatti vien fatto loro credere che, se sono stati buoni e hanno pregato per le anime care, **i morti torneranno a portar loro dei doni**. Quando i fanciulli sono a dormire, i genitori preparano i tradizionali **"pupi di zucchero"** (bambole di zucchero), con castagne, cioccolatini e monetine e li nascondono. Al mattino i bimbi iniziano la ricerca, convinti che durante la notte i morti siano usciti dalle tombe per portare i regali.



In Sardegna la mattina del 2 novembre i ragazzi si recano per le piazze e di porta in porta per chiedere delle offerte e ricevono in dono pane fatto in casa, fichi secchi, fave, melagrane, mandorle, uva passa e dolci. La sera della vigilia anche qui si accendono i lumini e si lasciano la tavola apparecchiata e le credenze aperte.

